

CHI PAGA?

Chi paga? È la domanda che viene spontanea di fronte alle inadempienze dello Stato denunciate dai responsabili dei Centri di riabilitazione nel convegno di lunedì scorso. Dal comunicato emesso a conclusione del convegno e che riportiamo integralmente appare chiara la contraddizione in cui versa la macchina dello Stato di fronte a questo che è uno dei problemi più delicati della convivenza civile e sul quale si misura non solo l'efficienza dell'apparato statale, ma soprattutto si misura l'effettiva volontà delle forze politiche di configurare attraverso le leggi, con i relativi tempi e mezzi di attuazione, uno Stato che sia veramente solidaristico, popolare, democratico e pluralista.

Quando l'efficienza viene meno, quando soprattutto le forze politiche permettono (o addirittura vogliono) che si creino situazioni del tipo di quelle denunciate al convegno, mentre ci sono soldi per attuare leggi di morte, lo Stato non è solo inadempiente sul piano economico, ma perde la fisionomia tracciata nella carta costituzionale. Qualcuno allora paga, e duramente.

Chi paga è sempre chi è più debole: pagano i lavoratori dipendenti di questi centri che vedono la controparte, impotente a firmare condizioni più giuste di lavoro, compromessa nella sua funzione originale e insostituibile proprio da quello Stato che, per essere pluralista, dovrebbe mettere le formazioni intermedie tra sé e il cittadino, soprattutto se bisognoso o handicappato, in condizioni di essere se stesso, con la capacità di svolgere un servizio tranquillo e di far fronte a tutti gli oneri sociali; pagano i centri di riabilitazione che restano schiacciati tra l'incudine e il martello e vedono compromesso, per la loro funzione in difficoltà, lo stesso pluralismo delle istituzioni in campo assistenziale; soprattutto - e nessuno lo deve dimenticare, neppure quando rivendica quello che ritiene un proprio diritto - pagano i soggetti portatori di handicap e le loro famiglie con il carico di problemi umani che tutto questo comporta.

Uno Stato che lascia vuoti legislativi, uno Stato che è dotato di una strumentalizzazione contraddittoria lascia spazio al malcontento e all'ingiustizia, paralizza i ruoli delle libere associazioni dei cittadini che, al di là di ogni questione ideologica, hanno anche di fatto dimostrato di essere finora le uniche in grado di assolvere a compiti precisi e delicati.